

La Fiat minaccia la chiusura delle mense. Mortillaro tuona contro la sentenza del tribunale di Milano: «Aumenti enormi del costo del lavoro»

Circolare dei sindacati di categoria a tutte le strutture periferiche: «Non promuovete altre cause» Ma a Milano rispondono subito no

# Pasti aziendali sempre più amari

Dovrebbe riprendere oggi a Roma la trattativa sulle mense Fiat. Rischia però di saltare dopo la sentenza di un pretore milanese che condanna l'Alfa di Arese a computare il costo dei pasti su tredicesima, liquidazione ed altre voci salariali. «Chiuderò le mense», minaccia la Fiat. «Non promuovete altre cause», chiedono Fiom, Fim, Uilm e Sida alle strutture periferiche. Ma i milanesi non ci stanno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Gran parte delle mense oggi funzionanti nelle aziende italiane furono istituite nel corso degli anni '70, con accordi sindacali che fissavano un modesto prezzo «politico» del pasto e ponevano a carico del datore di lavoro la differenza rispetto al costo effettivo del servizio. «È molto meglio - si diceva allora in tutti i sindacati - rivendicare le mense a prezzo ridotto, che difendere il potere d'acquisto dei salari, anziché chiedere forti aumenti retributivi, che verrebbero erosi dall'inflazione».

In quella stagione contrattuale però molti dimenticarono che secondo la legge «la parte della retribuzione anche l'equivalente del vitto e dell'alloggio dovuto al prestatore di

lavoro» (art. 2121 del Codice civile) e quindi il controvalore del pasto servito nelle mense deve essere conteggiato pure nel calcolo della liquidazione, della tredicesima mensilità e di altre voci retributive. I primi a rivendicare l'applicazione della legge furono tre lavoratori triestini che fecero causa alla Fincantieri. Due anni fa la Corte di Cassazione diede loro ragione.

La sentenza della Suprema Corte ha dato il via ad una valanga di cause analoghe. Lo scorso dicembre il pretore milanese Amedeo Santosuosso ha accolto il ricorso di 90 lavoratori dell'Alfa-Lancia di Arese, ha determinato in 6.500 lire il costo del pasto ed ha condannato



Felice Mortillaro amministratore delegato Federmecanica

l'azienda a pagare 5 anni di arretrati dell'incidenza di tale somma su tredicesima, ferie, festività, indennità vane: tra i 2 ed i 6 milioni di lire per ciascun ricorrente. Raccolto di firme per cause sono iniziate intanto a Mirafiori ed altre fabbriche.

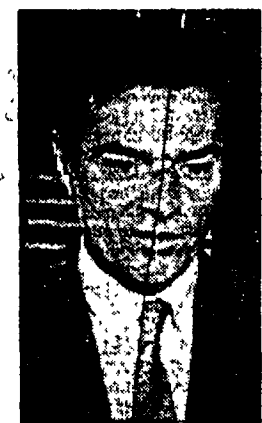
A questo punto è scattato l'allarme rosso in Fiat ed in Confindustria. «Se tutti i nostri dipendenti neccessario - hanno detto i dirigenti di corso Marconi nell'ultimo incontro con i sindacati - dovremmo pagare cifre enormi: 800-900 miliardi di lire di arretrati. A questo punto non avremmo altra scelta che chiudere le mense oppure farne pagare l'intero costo ai lavoratori». La sentenza del giudice milanese - ha tuonato ieri il consigliere dele-

gato della Federmecanica, prof. Felice Mortillaro - è gravissima perché introduce un enorme aumento del costo del lavoro ed in prospettiva ulteriori aumenti al di fuori della legge e dell'autonomia collettiva. «Questo - osserva il prof. Franco Canciani, ordinario di diritto del lavoro a Bologna - è un caso emblematico di conflitto tra la logica giuridica che mira alla tutela individual-garantista e la logica contrattuale che si fa invece carico degli interessi collettivi».

Preoccupate della minaccia di chiusura delle mense, Fiom, Fim, Uilm e Fismic-Sida avevano già accettato di inserire nel contratto dei metalmeccanici appena concluso un articolo 11 bis, nel quale si dice che il costo della mensa «non è computabile» su altre voci salariali. E ieri le segreterie nazionali dei quattro sindacati hanno inviato una circolare a tutte le strutture periferiche, invitandole a non promuovere né sostenere cause. «Sentenze come quella di Milano - ha dichiarato il segretario aggiunto della Fiom, Walter Cerceda - sono una sciagura per le relazioni indu-

striali, che hanno bisogno di certezza e stabilità». La mensa - ha sostenuto il segretario della Uilm, Luigi Angeletti - è un servizio e non una forma surrogata di retribuzione. «Con la nostra iniziativa - aggiunge Pierpaolo Baretta della Fim - diamo una risposta positiva ai problemi che ci ha posto la Fiat».

I sindacati sperano che la loro presa di posizione permetta, nell'incontro con la Fiat in programma oggi a Roma, di riprendere la trattativa sull'estensione delle mense con cibi freschi ai 100.000 lavoratori del gruppo che ancora ne sono privi. Ma non sarà facile. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese, sindacalisti milanesi come Eugenio Cazzaniga della Fim e Marco Marras della Fiom, hanno ribadito ieri: «Le cause continueremo a farle, perché quei soldi sono dei lavoratori e speriamo che i pretori ci diano sempre ragione». Ed anche a prescindere da queste posizioni, è logico attendersi che i magistrati continuino ad applicare la legge, senza tener conto delle circolari sindacali e dell'art. 11 bis del contratto.



Mario Colombo

La vicenda all'esame del Parlamento. Una delle società implicate è di Carlo Patrucco

## Appalti dell'Inps, emerge lo scandalo Costerà 200 miliardi al pubblico erario

Arriva in Parlamento l'affare di 200 miliardi che l'Inps secondo la Corte d'appello di Roma dovrebbe risarcire a due società che fino all'86 avevano in appalto la lettura ottica delle cedole di pensione. Pagamenti ritardati all'origine del contenzioso, che però nasconde lo scandalo di contratti capestro che hanno gonfiato costi e inefficienza. Patrucco presidente di una delle aziende implicate.

RAUL WITTENBERG

videnza ascolta Mario Colombo e Gianni Billia, presidente e direttore generale dell'Inps. Ritardi nel liquidare a saldo le fatture hanno dato luogo al moltiplicarsi degli interessi fino a giungere alla cifra astronomica che abbiamo citato. Sta il ministero del Lavoro, sia l'istituto hanno nominato una commissione d'inchiesta ciascuno, per verificare eventuali responsabilità personali (o carenze della struttura) sull'origine del contenzioso; ma forse anche se qualche responsabile dell'Inps (presidente o di-

retto generale), o delle due società, abbiano avuto un interesse personale a tenere in piedi i contratti quanto meno discutibili, che in soli tre anni hanno riguardato la lettura ottica di duecento milioni di cedole.

Contratti discutibili? In realtà si trattava di veri e propri contratti-capestro. Il nodo della questione, su cui per le due società si è aperto il rubinetto del denaro pubblico, sta in una clausola: la lettura ottica di ogni cedola aveva un prezzo di 8,75 lire; ma se la cedola veniva scartata dalla macchina e si doveva procedere alla decodificazione manuale, allora il prezzo decuplicava per gli scarti superiori al 2%, passando a 80 lire; ad un certo punto si è arrivati a chiedere per gli scarti addirittura 200 lire, il punto è che nella clausola non si stabiliva il limite massimo degli scarti, oltre i quali occorreva rivedere le condizioni del contratto. Costi avveniva che nel 1979 gli scarti (per ta-

glio irregolare delle cedole, inchiostro non omogeneo ecc.) arrivavano al 50%, nel 1980 al 60%, fino a punte del 75%. Proprio per questo nel 1986 l'allora neo-presidente dell'Inps Giacinto Militeo aveva rifiutato il rinnovo degli appalti. Potenzando l'apparato informatico riusciva in pochi mesi a rendere l'istituto in grado di far da solo, e per la transizione sull'acquisizione delle denunce contributive emanava una gara di appalto aperta a tutti, a condizioni che poi non hanno dato luogo a contenzioso. La domanda che si pone è quindi la seguente: perché, nonostante le liti giudiziarie (peraltro su altra cosa, i ritardi nei pagamenti) questi contratti si sono rinnovati per ben dieci anni?

La vicenda riserva qualche sorpresa. Ad esempio, il risarcimento (nel quale pesa la capitalizzazione degli interessi - anatocismo - riconosciuta in casi rarissimi) di 200 miliardi supera di molto il fatturato annuo delle due società. La sola Sopin, che aveva gran parte dell'appalto, per l'89 ha denunciato ricavi di 50 miliardi e 948 milioni. Ma la sorpresa maggiore sta nel fatto che il presidente della Sopin è nientemeno che Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria (degnamente rappresentata nel vertice dell'Inps): proprio quel Patrucco che non perde occasione per scagliarsi contro i presunti sperperi dell'istituto della previdenza pubblica nell'amministrare le pensioni dei lavoratori dipendenti, e che si è ben guardato dal rivedere contratti tanto esosi per lo stesso istituto, uno dei peggiori esempi di rapporto tra pubblico e privato, che ingigantisce costi e inefficienza. Curiosità finale: l'altro appalto chiacchierato era dato alla Sipe-Optimization, fino a poco tempo fa della Bnl nel cui consiglio di amministrazione c'è pure la rappresentanza dell'Inps.

### Continental Weiss: mai a favore di Pirelli

MILANO. «Io lavoravo a Pirelli nella conquista di Continental? È stata un'impressione errata». Ulrich Weiss, presidente del consiglio di sorveglianza di Continental e membro della direzione della Deutsche Bank ha smentito di essersi in un primo tempo impegnato a favore degli italiani e di avere cambiato idea solo più tardi. La tesi insomma: che l'altro ieri aveva sostenuto la Pirelli nella sua lettera agli azionisti. Secondo Weiss infatti la sua frase che definì l'aproposito «strategicamente interessante e degna di essere esaminata» non era interpretabile come un consenso.

Deutsche Bank da parte sua rifiuta di confermare l'attribuzione della Norddeutsche Landesbank secondocui sarebbe essa stessa a sollecitare l'unione sacra contro la scelata Pirelli che ormai sta coinvolgendo, oltre la Norddeutsche, altre banche e tutti i grandi produttori d'auto.

### Sono 800mila i lavoratori interessati al rinnovo Dalle scarpe al vestito Via al contratto dei tessili

Parte oggi, con l'incontro tra sindacati e l'associazione padronale dei calzaturieri, la trattativa per il rinnovo del contratto degli addetti (800mila) al «sistema moda». Si prosegue mercoledì prossimo con un nuovo appuntamento tra le organizzazioni di categoria e la Federtessile. «Abbiamo presentato una piattaforma unitaria e condivisa dai lavoratori - avvertono i sindacati - i padroni ne tengano conto».

ROMA. Scarpe, stoffe, vestiti e occhiali. Tutto quanto fa «moda», meglio tutti quelli che fanno eseguendo creazioni di stilisti o «di nessuno», sono senza contratto. Da oggi partono infatti le trattative per discutere la piattaforma di quello che si chiama il «sistema moda» e che interessa 800mila lavoratori. Si comincia con l'appuntamento alle 14 di oggi nella sede della Confindustria a Roma. I sindacati incontrano l'Ancli (l'associazione padronale dei calzaturieri). Il contratto dei 170mila addetti è scaduto lo scorso 30 settembre. Si prosegue poi mercoledì prossimo, 13 febbraio, con la Federtessile. I tessili (sono 517mila) invece, sono senza contratto dalla fine dell'anno.

Le richieste avanzate e approvate dai lavoratori riguardano soprattutto: salario, diritti, orario, inquadramento professionale (con alcuni aspetti innovativi come la previdenza integrativa) e la contrattazione territoriale. Il costo complessivo della piattaforma per ogni addetto (i calcoli sono stati fatti dai sindacati), è di 278mila lire (salario + riduzione orario + inquadramento e indennità malattia). «La trattativa parte bene dal punto di vista sindacale - spiega Aldo Amoretti, segretario nazionale della Filtea - La piattaforma che presentiamo è completamente condivisa dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori e questo mi sembra un punto di forza importante. Quanto durerà la serie di incontri è difficile dirlo. Speriamo di chiudere in tempi brevissimi. I padroni, che sanno di questa intesa, farebbero bene a tenerne conto». Vediamo qualche punto della piattaforma. Per quel che riguarda il costo complessivo

del contratto questo è diviso in 245.950 lire per il salario, in 20.014 per la riduzione d'orario e poco più di 12mila lire per l'indennità malattia e l'inquadramento. Le richieste di riduzione d'orario sono diverse a seconda che si tratti di giornalieri o di turnisti. Per i primi le ore in meno all'anno sono 16. Per chi è impegnato su due turni diventano 20, 28 per i turnisti «su tre» e 36 ore per turnisti 6 per 6. Le ore settimanali di lavoro dovrebbero diventare 35. Per i lavoratori dell'amianto è richiesta una riduzione aggiuntiva. Per quel che riguarda i trattamenti economici durante i primi 3 giorni di malattia (la norma attuale prevede un'indennità del 50 per cento per questo periodo), viene richiesto un miglioramento economico. I sindacati chiederanno che si apra, azienda per azienda, una contrattazione capace di cogliere le specificità professionali, che si illustri a un altro livello, dal quarto ai vari secondi della specificità dei vari comparti e il passaggio al livello superiore dei lavoratori che hanno l'indennità di mansione. Per quel che riguarda i diritti, la piattaforma presentata si ferma sulle azioni positive e le pari opportunità, sulla tutela del lavoratore extracomunitari, tossicodipendenti e disabili. □ Fe/Al.

### Alitalia Sciopero di 2 ore sul catering

ROMA. Due ore di sciopero il 18 febbraio prossimo di tutti i dipendenti di Alitalia e Aeroporti di Roma. Questa la risposta di Fil-Cgil, Fil-Cisl e Uil-Uil alla compagnia di bandiera per la questione del servizio catering, la fornitura dei pasti a bordo, passata dal 1 febbraio alla volontà del sindacato. Le decisioni delle tre segreterie sindacali verranno comunque sottoposte all'esame dei lavoratori nelle assemblee che si terranno nei prossimi giorni. I sindacati chiedono anche in tempi brevi «serrati confronti con gli organi politici e istituzionali e in particolare l'incontro con il ministro dei trasporti da tempo richiesto». Inoltre i sindacati respingono «l'atteggiamento provocatorio delle aziende del gruppo Alitalia per gli atti unilaterali compiuti e chiedono la «sospensione» dei provvedimenti adottati. L'Alitalia fa invece rilevare che fin da ottobre scorso ci sono stati vari incontri su questo problema e sugli altri orientamenti di ristrutturazione organizzativa. Tutta la vicenda comunque sarà al centro di un incontro oggi all'Intersind tra il direttore generale dell'Alitalia Ferruccio Pavolini e i tre sindacati dei trasporti.

### Edili Ipotesi di accordo per i laterizi

ROMA. Firmata l'ipotesi di accordo per il contratto nazionale dei lavoratori edili dipendenti dalle aziende produttrici di laterizi e di manufatti per l'edilizia. L'intesa, che interessa oltre 40.000 addetti, è stato siglata dai sindacati di categoria Filca-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, a 5 mesi dalla scadenza del precedente contratto. In una nota della Fillea si dice che «i sindacati valutano positivamente l'accordo», il quale prevede un aumento salariale medio di 230.000 lire in tre tranches di cui la prima (43%) scatterà il 1 febbraio, la seconda (30%) il 1 aprile e la terza (27%) il 1 settembre. Inoltre i lavoratori percepiranno 300.000 lire di una tantum nel mese di marzo. La riduzione dell'orario sarà di 8 ore complessive, con maggiorazioni per i turni notturni e domenicali. Si prevede anche la costituzione di un osservatorio, gestito da una commissione paritetica, su cicli tecnologici, mobilità, avviamento al lavoro, impatti ambientali, rifiorimento energetico ai fomi e costo del lavoro. Ai Consigli di fabbrica infine dovrà essere data un'informazione preventiva sull'uso di sostanze sui tipi di tecnologie da adottare.

L'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI INVITA TUTTI A CONOSCERE IL MONDO

CONOSCERE MONDO Nuova enciclopedia geografica illustrata

Conoscere il Mondo. La Nuova Grande Enciclopedia Geografica degli anni '90. Un viaggio in profondità nei cinque continenti che unisce alla serietà della trattazione immagini di eccezionale bellezza. Un'opera fondamentale, aggiornata, autorevole.

Per farla conoscere ed apprezzare a tutti, De Agostini rende disponibili IN EDICOLA I PRIMI 3 FASCICOLI a sole 1000 lire

una grande proposta DeAGOSTINI

Appuntamento al MACEF Primavera 1991

OPERATORI, COMMERCianti, di cristallo, ceramica, argenteria, oreficeria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi ed elettrodomestici. Da venerdì 8 febbraio a lunedì 11 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra VISITATE IL MACEF. Oltre 3.100 espositori esportano in 40 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO - Ingressi: Porta Domodossola - Porta Boezio - Porta S. Felice - Porta Alberghiera - Porta Giulio Cesare - Porta Spinoia - Porta Meccanica - Porta Edilizia.